

Non di
solo

PANE

Sussidio di preghiera per la famiglia

Anno XXII - n° 1149

*Domenica 6 ottobre 2024
XXVII Domenica Tempo Ordinario*



XXVII Domenica del Tempo Ordinario

27^a settimana del Tempo Ordinario

Anno B

S. Bruno, sacerdote

S. Maria Francesca delle Cinque Piaghe

S. Renato, vescovo



Vangelo di Marco 10, 2-16

In quel tempo, alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio». Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedisce: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

Commento al Vangelo:

Il fallimento di molti matrimoni provoca ferite profonde, dolorose. L'autore della Genesi e Gesù, nel vangelo di oggi, ci dicono che questo non è secondo il disegno di Dio sulla coppia.

Il matrimonio non deve essere considerato come un contratto posto da una volontà umana e che da essa possa essere sciolto, anche per ragioni banali. È qualcosa di ben più grande: è opera di Dio e, come tale, deve essere rispettato.

Il matrimonio è segno visibile e tangibile dell'amore e della fedeltà di Dio. Segno che diventa manifesto e testimoniato nell'amore reciproco dei coniugi.

Basato sull'amore di Dio il matrimonio cristiano è indissolubile per sua natura: è vocazione che deve testimoniare la pienezza dell'amore indefettibile di Dio, un amore che, preso sul serio, va oltre e si rivela più grande di ogni difficoltà e di ogni peccato.

Ti rendiamo grazie a Te o Padre, che nel mistero pasquale di Cristo, tuo Figlio, liberi il povero dall'aguzzino e il misero dal suo oppressore. Non ci abbandoni mai tuo Spirito consolatore perché, seguendo Gesù nel cammino della croce, possiamo sperimentare la pace del tuo regno. Per Cristo nostro Signore.

6 Ottobre

Gen 2, 18-24 / Sal 128 (127) / Eb 2, 9-11
Mc 10, 2-16,,,Ufficio della Domenica



Contemplazio:

Può succedere che Dio sembri allontanarsi. Ce ne sono che rimangono sconcertati

dall'impressione di un silenzio di Dio. La fiducia della fede consisterebbe nel dire «sì» all'amore di Dio, anche se c'è in noi questo profondo silenzio? La fede è come uno slancio di fiducia mille volte ripreso nel corso della nostra vita.

Ricordiamocelo! Non è la nostra fede che crea Dio, e non sono i nostri dubbi che potrebbero relegarlo nel niente. Così anche quando non ne proviamo una risonanza sensibile, la misteriosa presenza di Cristo non se ne va mai. Se ci può essere in noi l'impressione di un'assenza, c'è innanzitutto lo stupore della sua continua presenza.

Quando delle inquietudini pervengono ad allontanarci dalla fiducia della fede, certuni si chiedono: vivo forse l'attitudine di un non credente? No, sono dei vuoti d'incredulità, niente di più.

Il Vangelo c'invita a donare sempre di nuovo la nostra fiducia a Cristo, e a trovare in lui una vita di contemplazione. E il Cristo dice a ciascuno di noi questa parola del vangelo: «Cerca, cerca e troverai» (Mt 7,7).

Frère Roger Schutz in *Dio non può che amare*, pp. 106-107



Il santo del giorno:

San Bruno

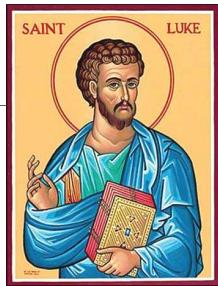
Nato in Germania nel 1030 e vissuto tra il suo Paese, la Francia e l'Italia, professore di teologia e filosofia, sceglie ben presto la strada della vita eremitica. Trova così sei compagni, e il vescovo Ugo di Grenoble li aiuta a stabilirsi in una località selvaggia detta "chartusia" (chartreuse in francese). Lì si costruiscono un ambiente per la preghiera comune, e sette baracche dove ciascuno vive pregando e lavorando: una vita da eremiti, con momenti comunitari. Quando insegnava a Reims, uno dei suoi allievi è il benedettino Oddone di Châtillon: nel 1090 lo ritrova Papa Urbano II, che lo sceglie come consigliere. Ottiene da lui riconoscimento e autonomia per il monastero fondato presso Grenoble, poi noto come Grande Chartreuse. In Calabria, nella Foresta della Torre (ora in provincia di Vibo Valentia), fonda una nuova comunità. Più tardi, a poca distanza, costruisce un altro monastero per la vita comunitaria: è il luogo accanto al quale sorgeranno poi le prime case dell'attuale Serra San Bruno. Qui muore nel 1101.

Lunedì

27^a settimana del Tempo Ordinario

Anno pari

Beata Vergine Maria del Rosario
S. Agusto, abate
S. Giulia



Vangelo di Luca 10, 25-37

In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gérigo e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

Commento al Vangelo:

«Chi è il mio prossimo?»? Un uomo oltraggiato e ferito è lasciato mezzo morto ai bordi della strada.

Qualcuno, vedendolo, passa oltre, dall'altra parte: le certezze nelle nostre ideologie religiose; le piccole illusioni di potere; le immagini degli idoli modellati sui nostri bisogni solo umani.

Uno solo si è fermato e si è preso cura di quell'uomo, gli si è fatto vicino, gli ha fasciato le ferite versando olio e vino e lo ha affidato a mani sicure.

Il "prossimo" non sono gli "altri" "Prossimi" siamo chiamati a farci noi stessi, poiché Gesù si è fatto prossimo all'umanità ferita e abbandonata.

Solo per la sua presenza e per la sua parola siamo restituiti alla verità di un culto autentico che deve essere celebrato innanzi tutto nella vita.

Non rimane che la parola di Gesù: *va' e anche tu fa' lo stesso!*

O Dio, nostro Padre, vogliamo elevarti la nostra preghiera di lode perché, nel tuo Figlio, Parola fatta carne, hai creato tutte le cose, manifestando in esse il tuo amore. Manda il tuo Spirito, affinché possiamo far nostri i tuoi progetti di amore, di pace e di benevolenza verso ogni creatura. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

7 Ottobre

Gal 1, 6-12 / Sal 111 (110) / Lc 10, 25-37

Ufficio della memoria



Contemplazio:

Il rapporto di profonda fiducia di un bambino verso suo padre deve ormai essere il nostro nei confronti di Dio. In altri termini, deve essere questo l'atteggiamento di tutti i figli di Dio nei confronti del loro Padre celeste. Gesù, infatti, con la sua venuta, viene a rivelarci il Padre suo, che è anche il Padre nostro. Radicale cambiamento delle disposizioni interiori di tutto il nostro essere. Con la venuta di Cristo, vi è un cambiamento di registro, se si può dir così. Gesù vuole portarci a un altro livello, mai intravisto, e che ci supera.

Gesù, il Figlio, ci introduce allora con sé in un rapporto completamente nuovo con il Padre. Grazie a Cristo, siamo anche noi altri figli del Padre e come tali possiamo comportarci. Né paure, né distanze, né separazioni fra l'uomo e Dio: noi siamo, con Cristo, figli del Padre. Allora, il nostro rapporto con Dio non può più essere né giuridico, né formalistico, né timoroso. Ma, grazia inaudita, la nostra anima può ormai slanciarsi verso Dio come il piccolo si slancia con fiducia totale verso suo padre. Sta qui la nuova conversione per noi. Il cambiamento è così radicale che realizza in noi una vera trasformazione. La conversione viene largamente superata. Si è mutata in una trasformazione; abbiamo cambiato condizione. Eravamo schiavi, siamo diventati amici; e molto più ancora, figli.

Marie-Benoite Angot in *La vita di Adorazione*, p. 44



Beata Vergine Maria del Rosario

La pratica del Rosario, diffusa dai domen- cani nel XV secolo, favorisce il sorgere di molte confraternite laicali. È soprattutto per queste che viene istituita nel XVI se- colo questa memoria liturgica collegata alla vittoria della cristianità contro l'avanzata ottomana a Lepanto, il 7 ottobre 1571. In questo giorno con la preghiera del Rosario (o corona mariana) si invoca la protezione della Santa Madre di Dio per meditare sui misteri di Cristo, sotto la guida di Lei, che fu associata in modo tutto speciale all'In- carnazione, Passione e Risurrezione del Fi- glio di Dio.

O Maria, che sei stata scelta fra tutte le donne per diventare la Madre del Figlio di Dio, ti rivolgiamo il saluto dell'angelo: 'Tu sei piena di grazia' e quello di Elisabetta: 'Beata te che hai creduto'. Desideriamo celebrare la tua umiltà che attirò lo sguardo di Dio su de te, la tua obbedienza, con cui ti affidasti al Signore per fare la sua volontà e la tua grandezza di Madre. Rivolgi i tuoi occhi sulla Chiesa, di cui sei madre e regina, su tutte le comunità cristiane, su coloro che vivono l'angoscia della lontananza da Dio e su coloro che sono provati dalla sofferenza. Dona a tutti la tua benedizione. Amen.

Martedì

27^a settimana del Tempo Ordinario

Anno pari

S. Giovanni Calabria, sacerdote



Alleluia, alleluia.

Beati coloro che ascoltano la Parola di Dio e la osservano.

Alleluia.

Vangelo di Luca 10, 38-42

In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

Commento al Vangelo

Maria la meditativa e Marta l'affaccendata.

Due sorelle e due atteggiamenti di fronte al Signore: due parti di noi. Marta sembra non cogliere l'occasione unica di stare in ascolto della parola di Gesù, ma si prodiga per accogliere degnamente il suo ospite. Perché non va dimenticato che è lei ad invitare il Signore nella sua casa, lei offre la possibilità di incontro alla sorella. Marta parte bene e poi si disperde, le sfugge che l'accoglienza dell'altro si realizza prima di tutto nell'ascoltarlo, nell'entrare in comunione con lui. Lo scivolone di Marta non è tanto il suo essere affaccendata, ma protestare perché la sorella non l'aiuta.

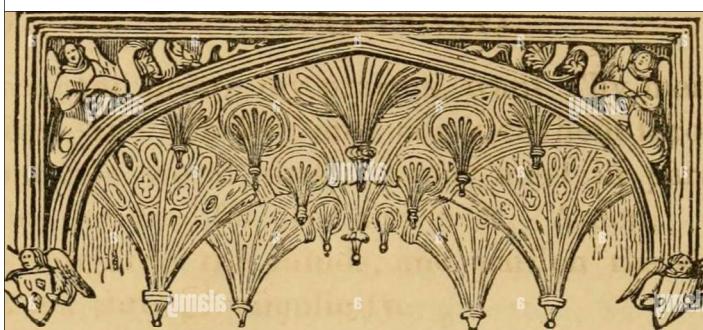
Gesù non la rimprovera ma la *ri-chiama a fissare* il suo cuore su ciò che è il meglio e che rimane per sempre: il legame intimo con il Salvatore.

Signore, tu che conosci le nostre colpe e le nostre fragilità, donaci la tua misericordia e aiutaci ad andare incontro ai fratelli con lo sguardo illuminato dal tuo amore che perdonata.

8 Ottobre

Gal 1, 13-24 / Sal 139 (138) / Lc 10, 38-42

Ufficio della feria



Contemplazio:

L'amore di Dio creatore non viene meno di fronte al peccato della creatura; si moltiplica piuttosto nella misericordia.

La misericordia di Dio non è mai un lasciar correre da indifferente, ma una disposizione permanente di pietà e benevolenza verso una creatura intensamente amata e bisognosa di perdono, a cui tuttavia il perdono non viene imposto, ma offerto come atto di riconciliazione che deve trovare in essa l'accoglienza, l'umile fiducia, la volontà di ravvedersi e riconciliarsi. Vengono così salvaguardate la volontà e la responsabilità dell'uomo, il quale è trattato da Dio sempre come figlio, anche se debole e smarrito, figlio che deve accettare di essere perdonato e di tornare alla casa del Padre.

U. Occhialini, Confronto con Dio, pp. 99-100

Il Santo del giorno:

Sant'Ugo Canefri da Genova

Nato ad Alessandria nel 1168, cappellano dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme (comunemente chiamati "cavaleri di Malta"), vive da rettore nel complesso di San Giovanni di Pré (conosciuto come la Commenda di San Giovanni di Pré) a Genova, proprio davanti al porto. Di spirito umile, compie diversi miracoli legati all'acqua. Due di essi simili addirittura a quelli compiuti da Mosè e Gesù: fa scaturire infatti l'acqua da una roccia, per consentire alle lavandaie di un ospedale di lavare la biancheria dei malati, e tramuta il liquido in vino; in un'occasione salva una nave in pericolo al largo della città ligure. Muore a Genova nel 1223.

Mercoledì

27^a settimana del Tempo Ordinario

Anno pari

Ss. Dionigi, vescovo e compagni, martiri
S.Giovanni Leonardi, sacerdote



Alleluia, alleluia.

Avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: "Abbà! Padre!".

Alleluia.

Vangelo di Luca 11, 1-4

Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdonaci a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione».

Commento al Vangelo:

La domanda che i discepoli pongono a Gesù è il cuore dell'esperienza cristiana: imparare a pregare, instaurare un autentico rapporto con Dio. Fare della preghiera, ovvero del dialogo con il Signore, il nutrimento quotidiano.

Stando con lui ogni giorno i discepoli hanno colto l'intensità del rapporto di Gesù con il Padre, hanno visto come pregava e da questa esperienza scaturisce il loro desiderio di imparare a stare in comunione con Dio, come Gesù. E il maestro non insegna loro una formula, ma un atteggiamento, uno stile di relazione: si dialoga con Dio da figli perché è Padre che dona la vita e la nutre, che rimette in piedi quando si è caduti nell'errore, che custodisce da ogni pericolo. Che ama ogni suo figlio.

Il Padre nostro dovrebbe essere la sostanza di ogni preghiera.

Signore, nostro Salvatore, che ci insegni a portare la croce che ogni giorno si presenta a noi, donaci il tuo Spirito di sapienza che ci sostenga nel camminare dietro a te, e non ci faccia deviare oscurati dalle nostre paure. Che ogni giorno possiamo camminare cantando! Amen

9 Ottobre

Gal 2, 1-2.7-14 / Sal 117 (116) / Lc 11, 1-4

Ufficio della feria



Contemplazio:

Quando quelli che amiamo ci chiedono qualcosa, noi li ringraziamo di avercelo chiesto.

Se a te piacesse, Signore, chiederci una sola cosa in tutta la nostra vita, noi ne rimarremmo meravigliati e l'aver compiuto questa sola volta la tua volontà sarebbe «l'avvenimento» del nostro destino.

Ma poiché ogni giorno ogni ora ogni minuto tu metti nelle nostre mani tanto onore, noi lo troviamo così naturale da esserne stanchi, da esserne annoiati.

Tuttavia, se comprendessimo quanto inscrutabile è il tuo mistero, noi rimarremmo stupefatti di poter captare queste scintille del tuo volere che sono i nostri microscopici doveri. Noi saremmo abbagliati nel conoscere, in questa tenebra immensa che ci avvolge, le innumerevoli precise personali luci delle tue volontà.

Il giorno che noi comprendessimo questo, andremmo nella vita come profeti, come veggenti delle tue piccole provvidenze, come mediatori dei tuoi interventi.

Nulla sarebbe mediocre, perché tutto sarebbe voluto da te.

Nulla sarebbe troppo pesante, perché tutto avrebbe radice in te.

Nulla sarebbe triste, perché tutto sarebbe voluto da te.

Nulla sarebbe tedioso, perché tutto sarebbe amore di te.

Madeleine Delbré



Il santo del giorno:

San Giovanni Leonardi

Nasce a Diecimo, nella Lucchesia, nel 1541; quando la Repubblica viene colpita da una grave crisi decide di soccorrere i poveri e l'esperienza lo porta a diventare prete nel 1572. Ama l'insegnamento, lo fa prima con i bambini e poi con gli adulti. Nel 1574 fonda la famiglia religiosa dei chierici regolari della Madre di Dio e diventa un protagonista della riforma cattolica. A Lucca cominciano a non amarlo e così, nel 1584, viene bandito perché disturba l'ordine pubblico e manca di rispetto all'autorità costituita. A Roma, però, cresce il suo prestigio e Clemente VIII lo manda a riordinare congregazioni religiose e riformare monasteri. Muore a Roma nel 1609: è santo dal 1938.

Giovedì

27^a settimana del Tempo Ordinario

Anno pari

S. Daniele Comboni
S. Francesco Borgia, sacerdote



Vangelo di Luca 11, 5-13

In quel tempo, Gesù disse ai discepoli: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: "Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli", e se quello dall'interno gli risponde: "Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani", vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono. Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».

Commento al Vangelo

Gesù allarga il discorso sulla preghiera ammaestrando i suoi discepoli su quando pregare: sempre.

L'insistenza non è molestia verso Dio Padre, ma confidenza e fiducia che sa chiedere senza paura, come fanno i figli. Gesù insiste: è proprio la consapevolezza di essere figli che modella la relazione con Dio, che spinge oltre le delusioni e i dubbi e osa chiedere, cercare, bussare.

A volte ci manca il coraggio di stare davanti al Padre in verità, consegnando tutta la nostra esistenza nelle sue mani provvidenti. Il *Padre nostro* sono domande rivolte a Dio: il problema non è chiedere, ma cosa chiedere.

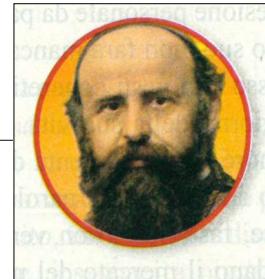
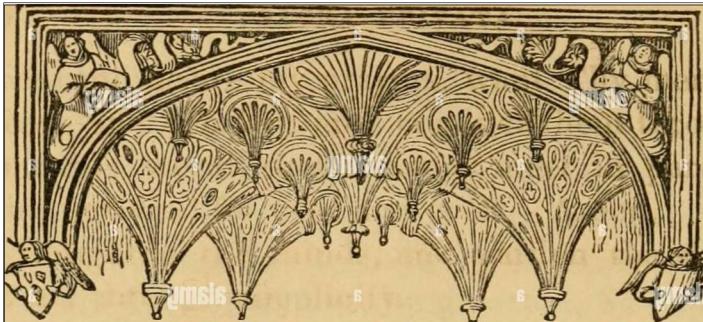
Qui il Signore arricchisce quanto già insegnato: prima di tutto lo Spirito santo, ovvero la vita stessa di Dio, il suo amore.

Donami, Signore, un cuore semplice. Un cuore sempre bisognoso del tuo amore, che sappia farsi spazioso per accoglierti. Un cuore povero, pronto ad essere riempito da Te, per coltivare con il tuo amore ogni piccolo segno del Regno dei Cieli.

10 Ottobre

Gal 3, 1-5 / Lc 1, 68-75 Lc 11, 5-13

Ufficio della feria



Contemplazio:

Come in Dio v'è ogni paternità, così in Maria ogni maternità; o almeno Ella è stata scelta quale depositaria di questa maternità che gli è propria, secondo le parole che il profeta Isaia pone nella sua bocca: «Ché, se anche una madre potesse dimenticarti, io non ti dimenticherò mai». Maria è diventata Madre di Gesù Cristo: il che vuol dire che tutte le donne in lei, da lei coronate e che con lei fanno solidalmente una sola, sono diventate in un certo senso le madri di Gesù Cristo. Figlia di Eva, «quel che nascerà da te», che sei una donna tra tutte le donne, «sarà chiamato il Figlio di Dio». Ed eccolo uscire per noi dalle viscere più profonde dell'umanità.

Paul Claudel

Il Santo del giorno: **San Daniele Comboni**

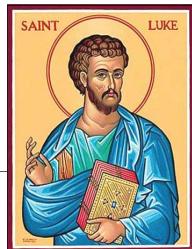
Nato a Limone dei Garda (Brescia), ordinato sacerdote nel 1854, tre anni dopo sbarca in Africa. Il primo viaggio missionario finisce presto con un fallimento: l'inesperienza, il clima avverso, l'ostilità dei mercanti di schiavi lo costringono a tornare a Roma. Mentre alcuni compagni si lasciano vincere dallo scoraggiamento, egli progetta un piano globale di evangelizzazione del continente. Mette poi in atto una incisiva opera di sensibilizzazione a Roma e in Europa e fonda diversi istituti maschili e femminili, oggi chiamati comboniani. Di nuovo in Africa nel 1868, con sacerdoti e suore si dedica all'educazione e lotta instancabilmente contro la tratta degli schiavi. Negli anni 1877-78 vive insieme con i suoi missionari e missionarie la tragedia di una siccità e carestia senza precedenti, anticipazione della morte sopraggiunta nel 1881 a Khartum (Sudan). È santo dal 2003.

Venerdì

27^a settimana del Tempo Ordinario

Anno pari

S. Giovanni XXIII, papa
S. Alessandro Sauri, vescovo



Vangelo di Luca 11, 15-26

In quel tempo, alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne sparisce il bottino. Chi non è con me, è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde. Quando lo spirito impuro esce dall'uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e, non trovandone, dice: "Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito". Venuto, la trova spazzata e adorna. Allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora. E l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima».

Commento al Vangelo

Davanti all'evento di Gesù Cristo, colui che agisce con il dito di Dio, non si può restare nella comoda incertezza, occorre prendere posizione: o con lui o contro di lui.

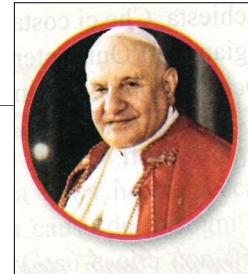
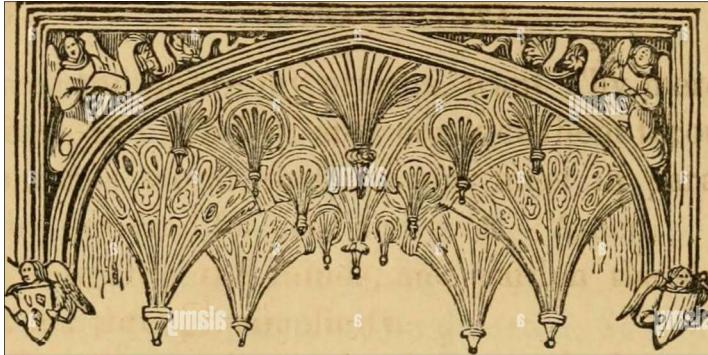
Gesù è venuto a portare il regno di Dio, a riunire in un unico popolo tutti gli uomini e le donne per offrire la salvezza, ma questa volontà di unità causa divisioni perché Dio separa il bene dal male. Anche il nemico, il divisore, opera per separare: i figli dal Padre, inducendoli a interpretare l'agire di Dio come una sua potente azione. Gesù afferma che il male si sconfigge solo con il bene, con la sua misericordia che libera e rigenera; questa misericordia è più forte di ogni insidia maligna. Qui si radica la nostra fede: un cuore abitato dal Signore non deve temere nulla, un cuore disabitato può essere sopraffatto.

O Dio nulla è più grande della gioia che ci dona il tuo perdono! Ora che nel tuo Figlio ci hai liberati dall'angoscia del male e ci hai avvolti nella forza dello Spirito Santo, accogli le nostre preghiere di lode e di ringraziamento a te, che vivi e regni nei secoli dei secoli.

11 Ottobre

Gal 3, 7-14 / Sal 111 (110) Lc 11, 15-26

Ufficio della memoria



Contemplazio:

Siamo un popolo in cammino sulla via di Cristo, per rivelare al mondo il volto di Dio.

Un popolo di santi e di peccatori che sanno quanto è forte l'amore di Dio e lo proclamano a tutto il mondo.

Un popolo di testimoni di Cristo risorto a servizio di Dio e del prossimo per realizzare un mondo nuovo.

Ciò che abbiamo udito, ciò che abbiamo contemplato, ciò che abbiamo visto, noi lo annunciamo perché il mondo creda in te, l'unico vero Dio, in colui che hai mandato, Gesù, nostro Signore e fratello.

Così da tutta la terra si innalzi il ringraziamento a Dio per le meraviglie del suo amore e la preghiera: «Amen! Vieni signore Gesù!».

C.S. Di P.G./Verona, *La strada*, p. 22.

Il santo del giorno:

San Giovanni XXIII

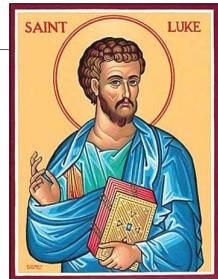
Angelo Giuseppe Roncalli nasce a Sotto il Monte (BG) il 25 novembre 1881, figlio di poveri mezzadri. Divenuto prete, rimane per quindici anni a Bergamo, come segretario del vescovo e insegnante in seminario. Allo scoppio della prima guerra mondiale è chiamato alle armi come cappellano militare. Inviato in Bulgaria e in Turchia come visitatore apostolico, nel 1944 è nominato nunzio apostolico a Parigi, per divenire poi nel 1953 Patriarca di Venezia. Il 28 ottobre 1958 sale al Soglio pontificio, 261º Papa della Chiesa Cattolica. Avvia il Concilio Vaticano II, ma non ne vede la conclusione: muore il 3 giugno 1963. Viene canonizzato il 27 aprile 2014.

Sabato

27^a settimana del Tempo Ordinario

Anno pari

S. Serafino da Montegranaro
Ss. Amelio e Amico, martiri



Alleluia, alleluia.

Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano.

Alleluia.

Vangelo di Luca 11. 27-28

Beato il grembo che ti ha portato! Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio.

In quel tempo, mentre Gesù parlava, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».

Commento al Vangelo:

Gesù non fa più alcuna distinzione tra coloro che credono: beato è non tanto il grembo che lo ha portato, Maria, quanto coloro che lo ascoltano e osservano la sua parola, che si pongono sotto la guida di lui, pedagogo che conduce al Padre e che rinnova ognuno nello Spirito.

Quelli che credono divengono così, per la loro fede, il grembo beato, divengono Maria, perché accogliendo la Parola si fanno generatori della vita incorruttibile attraverso le opere della fede.

Così con c'è più uomo o donna: tutti Maria; non c'è più schiavo o libero: tutti madri; non c'è più giudeo o greco: tutti Cristo, la parola che salva e che crea, attraverso la nostra accoglienza e disponibilità, un'umanità nuova e beata.

Rendimi attento, o Signore, ai segni del tuo Regno che mi è dato di incontrare: gesti di giustizia, responsabilità vissuta, disponibilità a servire.

12 Ottobre

Gal 3, 22-29 / Sal 105 (104) / Lc 11,27-28

Ufficio della feria
Primi vespri della domenica seguente



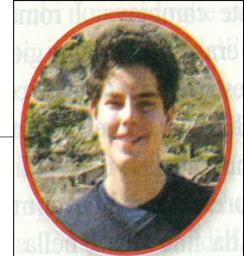
Contemplazio:

L'uomo, in ogni momento della sua vita, di fronte a varie situazioni, specialmente se difficili, ha sentito il bisogno di inginocchiarsi ed affidarsi alla misericordia ed all'aiuto di Dio che sempre è Padre. A lui chiede il coraggio per continuare a sperare e a lottare.

Nessuno è tanto grande come quando si mette in ginocchio e chiede aiuto al Signore. Purtroppo ci inginocchiamo troppo poco. Forse pensiamo che sia più opportuno impiegare il nostro tempo diversamente oppure non crediamo seriamente alla preghiera; spesso però è l'orgoglio che ci fa apparire umiliante un simile gesto, mentre invece è il momento più alto della nostra dignità. (...)

Veramente il nostro Dio è un Dio che ci ama. Non solo ci concede le grazie di cui abbiamo bisogno, ma ci suggerisce anche il modo per chiederle ed ottenerle mettendoci sulle labbra parole piene di significato che scendono nel profondo del cuore. Volontà del Padre è che la preghiera porti frutto perché vuole il bene dell'uomo; vuole per lui non solo la beatitudine della vita eterna, ma anche la pace, il benessere, la felicità terrena. (...)

Vincenzo Macchioda in *Una corona di rose*



Il santo del giorno:

Beato Carlo Acutis

Nasce a Londra, dove i genitori si trovano per motivi di lavoro del padre, il 3 maggio 1991. Trascorre l'infanzia a Milano, imparando da subito ad amare il Signore, tanto da essere ammesso alla Prima Comunione ad appena sette anni. Frequentatore assiduo della parrocchia di Santa Maria Segreta a Milano, allievo delle suore marcelline alle elementari e alle medie, poi dei padri gesuiti al liceo, si impegna a vivere l'amicizia con Gesù e l'amore filiale alla Vergine Maria, ma è anche attento ai problemi delle persone che gli stanno accanto, usando da esperto autodidatta le nuove tecnologie. Colpito da una forma di leucemia fulminante, la vive come prova da offrire per il Papa e per la Chiesa. Muore a quindici anni appena compiuti; viene beatificato ad Assisi il 10 ottobre 2020.



L'otre di Dio commento al salmo 56

Pietà di me, o Dio, perché l'uomo mi calpesta, * un aggressore sempre mi opprime. Mi calpestano sempre i miei nemici, molti sono quelli che mi combattono.

Nell'ora della paura, io in te confido:
* In Dio, di cui lodo la parola.
In Dio confido, non avrò timore: *
che cosa potrà farmi un uomo?

Travisano sempre le mie parole, *
non pensano che a farmi del male.

Suscitano contese e tendono insidie,
osservano i miei passi, *
per attentare alla mia vita.

I passi del mio vagare tu li hai contatti, le mie lacrime nell'otre tuo raccolgi; *non sono forse scritte nel tuo libro?

Allora ripiegheranno i miei nemici,
quando ti avrò invocato: *
so che Dio è in mio favore.

Lodo la parola di Dio, *
lodo la parola del Signore,
in Dio confido, non avrò timore: *
che cosa potrà farmi un uomo?

Su di me, o Dio, i voti che ti ho fatto:
ti renderò azioni di grazie, *
perché mi hai liberato dalla morte.

Hai preservato i miei piedi dalla
caduta, perché io cammini alla tua
presenza nella luce dei viventi, o
Dio.

Ancora una volta ci mettiamo in ascolto della Parola di Dio contenuta nelle Sacre Scritture e in modo particolare nel Salmo 56; ma ascoltiamo anche, perché questo sono i Salmi, quello che emerge come un balbettio, come un gemito, a volte come un grido, a volte come disperazione dal nostro cuore e dal cuore di tutti gli uomini. Sottolinea giustamente Bruno Maggioni: «Il salmo 56 narra una storia simile a quella di tutte le lamentazioni: gli avversari che opprimono, il giusto colpito, l'angoscia, la fiducia nel Signore, la serenità ritrovata. Un quadro monotono, si direbbe, come è monotona non raramente la vita dell'uomo e la storia del mondo».

Ma questa monotonia è squarciate da un lampo, da una luce intensa e radiosa che tratta un atteggiamento di Dio inaspettato e degno di essere perpetuato, non solo nel verso 9 di questo Salmo, ma su una grande tela da conservare nella pinacoteca dove sono immortalate le grandi opere che Dio compie per l'uomo, per tutti gli uomini.

Chi è Dio? L'Essere perfettissimo, Creatore e Signore del cielo e della terra? Certamente sì! Ma Dio è soprattutto Colui che raccoglie le lacrime degli uomini e le conserva nel suo otre. Nel vagare incerto della nostra vita il Signore non raccoglie i successi, le conquiste, la fama, ma le lacrime, il velo che si stende sulle pupille durante le doglie dell'agonia.

Le mie lacrime nell'otre tuo raccogli. L'uomo nasce piangendo, quando viene strappato dal seno materno e giace sospeso nel vuoto, nella solitudine che segna l'inizio di un nuovo cammino; muore con le lacrime che si congelano lentamente, formando una sottilissimo manto, trasparente ed opaco, prima che le palpebre si chiudano all'eterno riposo, al sonno del giusto, nell'attesa di riaprirsi alla nuova creazione preparata dal Padre fin dalla creazione del mondo. Non si finge quando si piange; la cosa più difficile da simulare sono le lacrime perché non appartengono al palcoscenico ma alla vita, quella vera, che si consuma sulla strada, tra la polvere, ai piedi di una croce. Dio raccoglie le nostre lacrime perché sono le uniche cose vere che possiamo offrirgli, perché sciolgono i ceroni e i trucchi della farsa e ridanno all'uomo il suo vero volto. Le lacrime segnano l'identità dell'uomo, la sua finitudine, la fragilità della creatura, il pentimento del peccatore. La verità rimane, non si disperde, non verrà mai meno; nessuna lacrima, gemma di verità, andrà perduta assicura il salmista. Dio raccoglie le lacrime di tutti i sofferenti e le conserva, le fa sue come qualcosa di prezioso.